



Gronache Parrocchiali

ALBESE CON CASSANO



DICEMBRE 1954

NUMERO 12

SALGA AL SIGNORE
INNO DI RICONSCENZA
L'ESULTANZA DEL POPOLO DI ALBESE
CHE TE OGGI ACCOGLIE

Sac. Don CARLO GIUSSANI

NOVELLO PASTORE
ANSIOSAMENTE ATTESO
PADRE, CONFORTO, GUIDA
PER UN'ERA NOVELLA
DI UN LUNGO APOSTOLATO FECONDO

NOTE ANAGRAFICHE.

Don Carlo Giussani nasce il 25 Aprile 1915 a Caronno Milanese dai genitori Sign. Giussani Carlo e Casartelli Rosa.

Superò brillantemente gli studi nei nostri seminari.

Fu consacrato l'11 giugno 1938 dal Card. Arcivesc. SCHUSTER e destinato a Cislago come coadiutore stimatissimo dal suo Parroco e amatissimo dalla popolazione a cui dedicò tutte le sue energie e le sue doti di mente e di cuore per 16 anni.

Alla morte del compianto Don Cesare Cattaneo, parroco di Albese, viene inviato al nostro paese da S. E. il defunto Arcivescovo come Vicario.

Il 2 Dicembre 1954 viene nominato PARROCO di Albese.

Note belle e gioconde

Abbiamo trascorso giorni indimenticabili, cari Parrocchiani, e queste feste ci rimarranno impresse a lungo nel cuore, non solo per il loro apparato esteriore, per magnifico che fosse nei dettagli e nel complesso, ma ben più per l'unione dei cuori che le ha caratterizzate.

Uscirne, per riprendere le occupazioni e gli interessi di ogni giorno, è come recarci in un altro mondo, un mondo ben diverso — fa quasi provare un senso di pena e ci fa comprendere che abbiamo vissuto un lembo di Paradiso.

Ringraziamo la Madonna di un beneficio così grande! E analizziamo un poco i motivi spirituali delle feste.

Anzitutto la preparazione: il triduo vigoroso predicato dal Rev. Padre Carlo Suigo del Pontificio Istituto Missioni Estere. La sua parola ha fatto ancor meglio comprendere ciò che San Francesco venerava nel Sacerdote: *l'alter Christus*. Il Pastore rappresenta visibilmente la paternità di Dio; questo dono reale del Signore stava per venire a noi per essere — al popolo divenuto suo — luce, conforto, guida; ma il popolo a sua volta deve essere conforto al Sacerdote, poichè non va dimenticato che Egli assume i nostri dolori ed i nostri mancamenti e, facendoli suoi, si crocifigge, per noi, a Cristo.

Il popolo ha compreso benissimo e lo ha dimostrato con la partecipazione ai SS. Sacramenti ed alle due solenni e devote Processioni col SS. Sacramento e col Simulacro della Madonna.

« Quale Madre dell'Eterno Sacerdote, Gesù..., Maria ama tutti di tenerissimo amore, in modo particolare Essa predilige i Sacerdoti; che sono viva immagine del suo Gesù », ha scritto S. Santità Pio XII. Ed è stata una felice coincidenza che l'omaggio tributato al novello Pastore venisse a concludersi con quello reso solennemente, a chiusura dell'Anno Mariano, alla Gran Madre di Dio.

Essa deve essersi compiaciuta che il popolo di Albese e di Cassano lo abbia sentito e che abbia gustato nella Casa del Signore, ai piedi di Lei, come in un Cenacolo, la dolcezza del Salmo 132: « Com'è bello e giocondo abitare tra fratelli, uniti ».

Uniti nella preghiera, uniti, e quasi assorbiti, nello splendore della liturgia della Chiesa — dalla S. Messa solenne del giorno 5, celebrata all'entrata dal Rev. Sig. Parroco, a quella vespertina del giorno 7, celebrata dal Rev.mo Mons. Prevosto di Erba, a quella in onore di Maria SS. Immacolata — uniti nel suffragio ai defunti del giorno 6. Uniti infine nella consacrazione alla Madonna che il Sindaco pronunciò per tutti all'altare.

Nè fra i benefici minori porremo la partecipazione, a condecorare le feste, di molti Rev. Sacerdoti e soprattutto di Mons. Franco Goldi — che immedesimandosi dei sentimenti di

gaudio e di riconoscenza i quali facevano empito nell'animo del Rev. Sig. Parroco, e non avrebbero trovato in lui lo sfogo di espressione senza tradire una troppo intensa commozione — ha auspicato e quasi sentito l'avvento di una nuova era di spiritualità e di pace.

Non resta ora che formulare un augurio alla popolazione di Albese e di Cassano: che non dimentichi i benefici ricevuti, che sia costante nei propositi fatti, che faccia perdurare lo spirito di docilità al suo Pastore e di concordia fraterna, che sotto il vigile sguardo e la benedizione di Maria, dimostri che il suo animo si è rinnovellato, e lo dimostri coi fatti in occasione delle prossime SS. Quarantore.

Nè possiamo chiudere queste note senza ricordare lo splendido addobbo floreale e di paramento e l'indovinata illuminazione interna ed esterna del tempio; la esecuzione della musica sacra e cioè la S. Messa a quattro voci dispari del Perosi, i mottetti dell'Ave Maria, dolcissimo l'« Ecce venio », ed infine — sebbene primo in ordine di esecuzione l'« Ecce Sacerdos » a tre voci dispari del Maestro Chiesa.

Sull'altare, ad assistere alla S. Messa di entrata del Rev. Sig. Parroco, fungevano da padrini i Signori Santino Pigozzi di Cislago e Avv. Italo Mario Rossi, sindaco di Albese con Cassano.

Moltissimi gli intervenuti, anche da fuori, specialmente numerosa una buona e devota rappresentanza di Cislago.

Don Ugo.

Sono rimasto di sasso

E non so da che parte incominciare, cari amici, a dirvi le cose che già sapete, ma che piace di veder scritte.

Di solito si comincia dal principio e così vi ricorderò quanto si fosse rimasti sulla corda fino all'ultimo momento. Sarà lui? Non sarà lui? Sarà lui. E poi se non fosse lui? Ad ogni modo sia sempre benedetta la volontà di Dio e la disposizione della Sua Chiesa.

Il popolo di Albese e di Cassano in questa volontà di sottomissione al volere di Dio e delle superiori Autorità Ecclesiastiche è stato esemplare.

Finalmente una grande campanata prima del mezzogiorno del giorno 2 dicembre...

E' LUI!

è Don Carlo Giussani il nuovo Parroco. Non più Vicario, ma Padre, Pastore, luce, conforto, guida, come ha benissimo detto il Padre predicatore durante il triduo di preparazione alle feste. Sia benedetta la volontà di Dio che si è compiaciuto di disporre secondo le preghiere e i desideri. E anche

SIA BENEDETTA LA MADONNA.

che ci ha miracolosamente assistito, ottenendoci anche il tempo buono durante lo svolgimento delle magnifiche feste in Suo onore a chiusura dell'Anno Mariano e per la entrata del Rev. Signor Parroco. Sembrerebbe che a un cenno della Regina del Paradiso gli angioletti abbiano tirato fuori, tra una pioggia e l'altra, tra una ventata ed una nevicata, le poche giornate belle che avevano sottomano. Forse alla Mamma del Cielo ha sorriso

LA ROBUSTA FEDE DI QUELLI DI ALBESE E DI CASSANO.

Qualche volta si dice di loro: ma perchè non vanno a dottrina? perchè fanno certi ragionamenti e certi discorsi non secondo religione? perchè lavorano di festa? perchè badano tanto all'interesse? perchè qui, perchè là? Ma poi, gratta, gratta, ecco che nelle grandissime occasioni salta fuori quella bella fede dei padri, pura, limpida, intatta. E si dimostrano intelligenti. No, no: non mi venite a dire che per ambizione hanno fatto tutto quello che hanno fatto da quindici giorni a questa parte. Storie! quando si vede compiere quel

LAVORO EROICO SOTTO LA PIOGGIA A DILUVIO

(sotto i copertoni ed anche allo scoperto) per compiere in tempo gli archi trionfali e tutto quanto, l'uomo qualunque, come me, rimane di sasso e dice: qui c'è vivo un ideale, qui c'è della gente che ha un profondo amore per il Signore e per Chi gliele rappresenta, per la Sua Chiesa, per la Madonna; gente che magari nella vita grigia e uguale di ogni giorno lo nasconde per un errato senso di pudore. Altrimenti non farebbe tanto sacrificio, non dimostrerebbe tanta tenacità, non pazienterebbe nella ripresa.

A questo punto mi viene in mente che tutto quanto è stato fatto è

UNA GRANDE ORAZIONE COLLETTIVA

Infatti un'antica preghiera liturgica dice: « come tanti chicchi di frumento e come tanti acini d'uva sparsi per campagne e per monti, raccolti, hanno formato il Tuo Corpo e il Tuo Sangue, o Signore, così noi siamo un Corpo solo in Te... ».

Altrettanto è stato di quelli di Albese e di Cassano; un'idea sola, un unico sentimento. Quanti giovani sono andati nei monti a tagliare pini ed a raccogliere muschio, quanti uomini hanno eretto e lavorato genialmente le « porte trionfanti », quante mani di donna hanno intrecciato e fatto decorazioni e fiori, quanti operai hanno illuminato e abbellito, aggiungendo fino all'ultimo momento qualche cosa di più bello, di più significativo, di più « W. Maria », « W. Do Carlo »!

LE « PORTE TRIONFANTI »

si sa, sono una specialità di Albese che si sono fatti un nome come decoratori di questo genere. I vecchi conservano i disegni, sono maestri ed hanno lavorato come giovinotti ed i giovani e giovanissimi si sono fatti in quattro e non perdono la tradizione. Sarebbe bello che potessi fare la descrizione di queste opere una per una. Ma come si fa? E come dimenticare gli usci, le finestre, le cappellette, tutti i minimi ritrovati geniali e di tanta ingenua poesia?

II. VIAGGIATORE SEDENTARIO

come me, ecco che qui si trova a Roma, sotto l'arco di Tito, più avanti si trova trasportato nella Cina (non comunista) passando sotto una pagoda gigante, là ammira un arco medioevale a tutto sesto (e che arco perfetto), altrove vede che si è tratto partito dalla conformazione della contrada per sistemare una « porta » doppia ed ecco un interno di chiesa, come a Prato. Ogni tanto crede di trovarsi a Lourdes (in varie versioni), con fontanelle, giardini, rocce ed ecco che poi invece è in Africa con tre obelischi; di qui arriva sulla vetta del Corcovado con la statua del Sacro Cuore; finchè giunge nell'Umbria verde dove S. Francesco parla alle « sirocchie » tortore. « Laudato si' mi' Signore » c'è scritto sulla chiesetta retrostante e dicono il Santo, « suor aqua » che dovrebbe essere attinta dal secchio (vero) dell'eremo di Carceri e la campanella che suona al passaggio della processione col simulacro della Madonna e rimescola il cuore specialmente di coloro che sono stati ad Assisi; nè manca la finestrella da dove S. Francesco gettò il danaro (ma ai piedi della finestrella non ne fu trovato).

Il viaggiatore sedentario

SEGUE LE PROCESSIONI:

peccato che quella col SS. Sacramento non abbia potuto compiere tutto il percorso previsto anche per Cassano a motivo del forte vento insorto tutto ad un tratto. Ma la Mamma del Paradiso, che esce più di rado, volle portare il più diffusamente possibile la sua benedizione col Suo simulacro portato a spalla dalle varie leve, a cominciare da quella del 1915.

Perchè una processione riesca proprio bene, credetemi,

CI VUOLE LA BANDA

Allora c'è più solennità, più compostezza; giovani e vecchi (anche se questi un po' reumatizzati) marcano il passo; crocifissi, standardi, candelabri ondeggiano a ritmo, le ragazze bianco-vestite (anche se col naso un po' paonazzo per via della divisa bianca in dicembre) si sentono più calorose cattoliche e di azione. Dunque non lasciate mai afflosciare la banda che suona egregiamente. Adesso dovrei dirvi

ALTRE COSE.

L'illuminazione, per es., quella del campagnile specialmente, la pesca-fiera, la lotteria (con il dono della pecora viva). Dovrei dirvi dell'Accademia in onore del Rev. Sig. Parroco, che fu un successone. Brave, molto brave le bambine delle Suore, bravissimi i bambini delle scuole, maschietti e femminucce (istruiti dalle insegnanti in soli dieci giorni; rivolti al Rev. Sig. Parroco con le boccucce aperte al canto, parevano uccelletti in attesa del becchime... spirituale), bravissimi i filodrammatici nel « Piccolo Parigino ».

LODE A QUEL PADRE CHE ADOPERA LA VERGA (O BATTIPANNI)

diceva S. Agostino. A proposito di pesca: il primo pescatore naturalmente fu il Rev. Sig. Parroco che pescò appunto un battipanni. E' vero che questo era intrecciato del natalizio alloro (onore, autorità), di olivo (pace, dolcezza), di edera (fedeltà), ma insomma sotto sotto alle foglie il battipanni c'era. Un significato? Un'insegna?

Ma ormai devo lasciare lo spazio a chi vi parli di altri argomenti e vi faccia la cronaca delle funzioni svoltesi propriamente nell'ambito religioso, vi dica per es. della perfetta esecuzione della cantoria fra tante belle solennità della liturgia.

Per cui a malincuore tronca, e viceversa ben di cuore vi saluta e vi augura buon Natale, il solito

Barbariccia.

Anagrafe

BATTESIMI:

« Voi che siete rinati per il Battesimo camminate per una via nuova ».

1. Bertola Valeria di Egidio — 2. Frigerio Osvaldo di Fulvio — 3. Casartelli Ugo di Enrico.

MORTI:

« Beati i morti che dormono nel Signore ».

1. Casartelli Giovanni Battista a. 74 — 2. Guanziroli Rosa a. 72.

PICCOLA INCHIESTA sulle vocazioni a Versailles

Alcuni sacerdoti, durante una riunione di corso, presentarono a Monsignor Vescovo uno studio sul destarsi, e lo sviluppo delle loro vocazioni sacerdotali; lasciamo la parola al presidente.

« Abbiamo proceduto a una piccola inchiesta, e dalle 19 risposte ricevute possiamo dedurre le seguenti conclusioni:

La vocazione di 16 sacerdoti di questo corso si è destata tra i 6 e i 13 anni; 1 all'età di 16 anni; 2 all'età di 18 anni.

La campagna non si è mostrata molto generosa; quindi salutiamo quegli che fra noi, è uscito dalle sue fila; 18 vengono dalla città. Le classi medie hanno dato il maggior numero di preti; 11 sono usciti dalle loro fila; 5 dall'ambiente operaio; 3 dalla borghesia.

La curiosità ci trascinò più lontano; volemmo conoscere le scuole frequentate all'epoca nella quale si destò la nostra vocazione: 8 frequentavano la scuola laica; 11 le scuole libere, tra cui 6 scuole parrocchiali.

Le influenze che hanno suscitato, sostenuto o deciso le nostre vocazioni sono molteplici: 15 lodano le loro famiglie cristiane e la pietà dei loro genitori; 17 all'influenza esercitata dai preti della parrocchia; 3 accennano all'azione discreta e benevole di professori; 2 l'influenza dei compagni.

A questa azione personale degli esseri tra i quali viviamo, bisogna aggiungere quella delle associazioni pie o associazioni giovanili a cui apparteniamo: la Crociata Eucaristica è la prima, con un effettivo di 10 che riconoscono la sua parte decisiva; 7 parlano ugualmente della loro aggregazione al gruppo dei chierichetti, come fattore importante; 3 segnalano l'influenza d'un ritiro; 2 quella del catechismo; 2 attribuiscono al patronato una parte efficace nel dettaglio

della loro vocazione; 5 allo scoutismo; 1 alle colonie delle vacanze.

E' interessante aggiungere che 3 dei nostri confratelli ritengono che delle letture ebbero una sicura influenza sulla loro vocazione, e così anche dei films: quali: "La sveglia"; "La chiamata"; "Il ragazzo della neve", presentati da una compagnia del Piccolo Seminario.

Questo richiamo del passato incide sul problema tanto attuale delle vocazioni, problema di cui dividiamo l'assillo con i Vescovi.

Questo corso non ha l'abitudine di far della pubblicità a proposito delle Sue realizzazioni. Tuttavia permette a dei figli di dare prova che gli appelli per le

vocazioni sacerdotali trovano nei loro cuori una intensa eco.

Un lungo commento è inutile; facciamo alcune osservazioni: l'età del destarsi della vocazione è per eccellenza tra i 6 e i 13 anni; dobbiamo ricordarcene al confessionale e al catechismo.

L'influenza della famiglia preponderante, e così anche quella dei preti educatori dei ragazzi per destare e sostenere le giovani vocazioni; al contrario, alcune contro-testimonianze potrebbero allontanare dalla vocazione.

Le opere della Crociata Eucaristica e dei Chierichetti devono essere istituite e sviluppate: esse predispongono il ragazzo a ricevere da Dio la vocazione sacerdotale, perchè sviluppino in lui "nell'età del destarsi" la pietà eucaristica e il culto della Messa. Un sacerdote dunque non perde il tempo che dà ai fanciulli: lavora a formarli cristianamente, e, se piacerà a Dio, ad orientarli verso il Sacerdozio ».

LA LEZIONE DEL CIABATTINO

Dal « Bollettino della Sezione Fiorentina del Club Alpino Italiano » riportiamo:

« Il Guerrini inviò in dono, con gentilissima dedica autografa, i libri delle sue poesie all'avv. Carlo Beni.

A proposito di quei libri lo stesso avv. Carlo Beni scrive:

« Ora accadde che un certo ciabattino di Pasciano — testè defunto — il quale fra una tirata di spago e un colpo di martello, faceva ottave e terzine, e che, sebbene quasi illetterato, aveva sortito di natura un non comune estro poetico, venne a sapere che avevo ricevuto in dono le celebri poesie stecchettiane.

« Mi domandò di leggerle ed io aderii; se non che — essendo i libri stampati in carta di lusso e rilegati con una certa eleganza — gli raccomandai di non insudiciarmeli con le sue dita impeccate.

« Poco dopo il ciabattino-poeta, cui sem-

bra non andassero a genio le scollacciate stecchettiane, prese argomento dalla mia raccomandazione, e mi restituì i volumi, accompagnati da questa piccantissima critica senza curarsi del famoso **ne sutor** di Apollo:

« Guardi il libro, carissimo Avvocato, e mi dica se ho fatto il mio dovere: Pria di toccarlo mi son ben lavato. Perchè non s'imbrattasse in più maniera. Un certo **sudiciume** io v'ho trovato. Ma vedrà che non è del mio mestiere... Io potevo attaccarvi un po' di pece, Ma non **sporcarlo** come chi lo fece! ».

Bravo, ciabattino! Pensa che molta gente cosiddetta « come si deve », tiene a lungo fra le mani i volumi dello Stecchetti, e si diletta del sudiciume che vi trova, mentre farebbe il viso dell'armi a qualche macchia innocente della tua pece.